

GOM 003
Le glorie di Maria
Joanna Swords
11/22/12

TransHub

TC: 00:26:47

Format/Relisten: AB 12/14/12
Content: CG/LH

[1 Voce femminile
F1-Joanna Swords]

F1-JS: Salve, sono Joanna Swords e benvenuti a Le Glorie di Maria. Per chi non avesse avuto modo di vedere le puntate scorse, stiamo leggendo il libro *Le Glorie di Maria* di Sant'Alfonso de Liguori, uno dei più grandi santi e dottori della Chiesa Cattolica. Gran parte del suo libro è dedicato alla spiegazione di una preghiera molto conosciuta, la Salve Regina. Oggi riprenderemo da dove abbiamo lasciato la volta scorsa e finiremo quindi la seconda parte del Capitolo Primo. Prima di continuare, tuttavia, come di consueto chiederemo l'ausilio dello Spirito Santo e della Beata Vergine affinché possano aiutarci a comprendere meglio le parole di Sant'Alfonso. Preghiamo.

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, Amen.

Vieni, Santo Spirito, ricolma i cuori dei tuoi fedeli e instilla in loro il fuoco del Tuo amore. Manda il tuo Spirito e sarà una nuova creazione.

E rinnoverai la faccia della terra.

Preghiamo: O Dio, che hai istruito i tuoi fedeli, illuminando i loro cuori con la luce dello Spirito Santo, concedi a noi di avere nello stesso Spirito il gusto del bene e di godere sempre del suo conforto. Per Cristo nostro Signore. Amen

Ave, o Maria, piena di grazia, il Signore è con te. Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del Tuo seno, Gesù. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte, *Amen*.

Bene. Sperando nell'ispirazione dello Spirito Santo, torniamo alla nostra consueta lettura delle Glorie di Maria. Nella puntata precedente abbiamo visto come Maria sia la nostra Madre, e come Ella protegga i Suoi figli. Rileggerò le ultime righe lette la volta scorsa: "Così appunto, dice Novarino di Maria: "la nostra Madre, quando vede i suoi figli in grande pericolo per la tempesta delle tentazioni che infuria, che fa? Con materno affetto li nasconde come dentro le proprie viscere, li protegge e non cessa di vegliare su di loro finché non li colloca nel sicuro porto del paradiso."

Madre amorevole, o Madre pietosa, sii sempre benedetta e sia sempre benedetto quel Dio che ti ha data a noi per madre e per sicuro rifugio in tutti i pericoli di questa vita. Se una madre vedesse il figlio sul punto di soccombere sotto le spade dei nemici, farebbe ogni sforzo per salvarlo." Così, rivelò la Vergine a santa Brigida, io faccio e farò con i miei figli, benché peccatori, purché ricorrano a me per essere soccorsi". Ecco dunque come vinceremo sempre e sicuramente in ogni battaglia contro l'inferno, cioè contro il demonio, ricorrendo alla Madre di Dio e madre nostra, dicendo e ripetendo incessantemente: "Sotto il tuo patrocinio ci rifugiamo, o santa Madre di Dio". "Sotto il tuo patrocinio ci rifugiamo, o santa Madre di Dio".

Quante vittorie i fedeli hanno riportato sull'inferno ricorrendo a Maria con questa breve ma potente invocazione! Così la gran serva di Dio suor Maria Crocifissa, dell'ordine di San Benedetto, vinceva sempre i demoni. Rallegratevi dunque, voi che siete figli di Maria; sappiate che ella accetta come suoi figli tutti coloro che lo vogliono essere. Sì, abbiate gioia e fiducia! Che timore avete di perdervi, dal momento che questa Madre vi difende e vi protegge? "Dì, anima mia, con grande fiducia: esulterò e mi rallegrerò, perché, nel giudizio che devo subire, la mia sentenza dipende da mio fratello e da mia madre".

Così, scrive san Bonaventura, deve farsi coraggio e dire chi ama questa buona Madre e confida nella sua protezione: Che temi, anima mia? La causa della tua eterna salvezza non sarà perduta, poiché la sentenza è nelle mani di Gesù, che è tuo fratello, e di Maria, che è tua madre. A questo pensiero sant'Anselmo ci rincuora esclamando in un impeto di gioia: "O beata fiducia, o sicuro rifugio, la Madre di Dio è mia madre! Con quale certezza dobbiamo dunque sperare, poiché la nostra salvezza dipende dal volere di un buon fratello e di una pia madre!". Ecco l'invito che ci rivolge la nostra Madre, parole che sono contenute nel Libro dei Proverbi: "Chi è fanciullo venga da me".

I bambini hanno sempre sulle labbra il nome della madre e ogni volta che si spaventano, subito alzano la voce chiamando: "Mamma, mamma!". O Maria, dolce e amorevole madre, questo tu desideri: che, ridivenuti bambini, invochiamo sempre te nei nostri pericoli e ricorriamo sempre a te, perché ci vuoi aiutare e salvare, come hai salvato tutti i figli che a te sono ricorsi.

Mentre ci avviciniamo alla fine della seconda parte del Primo Capitolo, Sant'Alfonso ci fornisce ancora una volta un esempio di come Maria, nostra Madre, interceda per noi. Anche in questo caso si tratta di una storia vera.

Nella storia delle fondazioni della Compagnia di Gesù nel regno di Napoli si parla di un giovane nobile scozzese, chiamato Guglielmo Elfinstonio, parente del re Giacomo. Nato nell'eresia, ne seguiva gli errori (cioè, in altre parole, era Protestante); ma la luce divina fece scoprire a Guglielmo Elfinstonio, a poco a poco, la falsità di quella dottrina. Dopo essersi recato in Francia, con l'aiuto di un buon padre gesuita, suo compatriota Scozzese, e soprattutto grazie all'intercessione della santa Vergine, Guglielmo Elfinstonio conobbe infine la verità, abiurò l'eresia e si fece cattolico.

Dalla Francia si recò poi a Roma. Lì un suo amico lo trovò un giorno afflitto e piangente e gli chiese quale fosse la causa del suo dolore. Il giovane rispose che durante la notte gli era apparsa la madre dannata e gli aveva detto: "Figlio, buon per te, che sei entrato nella vera Chiesa. Io, morta nell'eresia, sono perduta per sempre". Da quel giorno la sua devozione verso Maria divenne ancora più fervida. Egli la considerò come sua unica madre e, ispirato da lei, fece il voto di entrare in religione. Essendosi poi ammalato, andò a Napoli sperando che il cambiamento d'aria lo avrebbe guarito, ma il Signore volle che a Napoli morisse e che morisse gesuita. Infatti, poco dopo il suo arrivo si aggravò e all'avvicinarsi della morte, con preghiere e lacrime ottenne di essere ammesso dai superiori. Così quando, alla presenza del Sacramento, gli fu amministrato il viatico, pronunciò i voti e fu dichiarato membro della Compagnia di Gesù.

A partire da allora egli commoveva tutti per lo slancio con il quale ringraziava sua madre Maria di averlo strappato all'eresia portandolo a morire nella vera Chiesa e nella casa di Dio in mezzo ai religiosi suoi fratelli. "Come è bello, esclamava, morire in mezzo a tanti angeli!". Esortato a riposare, rispondeva: "Non è tempo di riposare ora che si avvicina la fine della mia vita!". Prima di morire, disse ai presenti: "Fratelli, non vedete qui gli angeli del cielo che mi assistono?". Uno di quei religiosi, avendolo sentito sussurrare alcune parole, gli domandò che cosa diceva. Rispose che l'angelo custode gli aveva rivelato

che doveva stare pochissimo tempo in purgatorio e che subito sarebbe passato in paradiso. Poi riprese a intrattenersi con la sua dolce madre Maria e ripetendo: "madre, madre ", come un bambino che si abbandona a riposare nelle braccia della madre, serenamente spirò. Poco dopo un devoto religioso seppe, grazie a una rivelazione, che Guglielmo Elfinstonio era già in paradiso.

Questa è la fine della seconda parte del Primo Capitolo, e anche in questo caso Sant'Alfonso conclude inserendo una preghiera indirizzata alla Beata Vergine, e noi con lui:

O Madre mia, come è possibile che avendo una madre così santa io sia così carico di peccati, che avendo una madre che arde d'amore verso Dio io ami le creature, che avendo una madre così ricca di virtù io sia così povero? O cara Madre mia, è vero, io non merito di essere più tuo figlio, perché me ne sono reso indegno con la mia vita malvagia. Mi contento che tu mi accetti come tuo servo e per essere ammesso tra i tuoi più umili servi, sono pronto a rinunciare a tutti i regni della terra. Sì, mi contento, ma non mi proibire di poterti chiamare madre mia. Questo nome mi consola, m'intenerisce, mi ricorda l'obbligo che ho di amarti, m'incoraggia a confidare in te. Quando più mi atterriscono i miei peccati e la divina giustizia, mi sento confortato al pensiero che tu sei mia madre. Permettimi dunque di dirti: Madre mia, madre mia amabile. Così ti chiamo e così voglio chiamarti. Tu, dopo Dio, devi essere sempre la mia speranza, il mio rifugio e il mio amore in questa valle di lacrime. Così spero di morire, consegnando in quell'ultimo momento l'anima mia nelle tue sante mani e dicendo: Madre mia, madre mia Maria, aiutami, abbi pietà di me. Amen.

A questo punto ha inizio la terza parte del Primo Capitolo.

Sant'Alfonso inizia parlando della grandezza dell'amore che nutre per noi la nostra madre Maria. Continuiamo a leggere: Se dunque Maria è nostra madre, possiamo riflettere su quanto ci ama. L'amore verso i figli è una necessità di natura. È questa la ragione per cui, come scrive san Tommaso, dalla legge divina è imposto ai figli il precetto di amare i genitori, mentre invece non c'è un precetto per imporre ai genitori di amare i figli, perché l'amore verso la propria prole è impresso nel cuore con tanta forza dalla natura stessa, che anche gli animali più selvaggi, dice sant'Ambrogio, non possono fare a meno di amare i loro figli. Così raccontano che le tigri, sentendo la voce dei propri cuccioli presi dai cacciatori, si gettano in mare sforzandosi di raggiungere a nuoto le navi che li portano via. Se dunque, dice la nostra amorevole madre Maria, neppure le tigri fanno dimenticare i figli, come potrei io dimenticarmi di amare voi, figli miei?". E poi aggiunse: potrà forse una donna dimenticare il suo bambino, da non sentire più compassione per il figlio delle sue viscere? e se pur questa lo potrà dimenticare, io non mi dimenticherò mai di te! No, non è possibile che io cessi di amare un'anima di cui sono madre!

Maria è nostra madre non di carne, come abbiamo detto, ma di amore. "Io sono la madre del bello amore" (come si legge nel libro di Siracide, riferito a Maria. Quindi unicamente l'amore che ha per noi la fa diventare nostra madre... voglio ripetere queste parole: unicamente l'amore che ha per noi la fa diventare nostra madre! Perciò, prosegue sant'Alfonso, come dice un autore, "Ella si gloria di essere madre d'amore poiché, avendoci presi per figli, è tutta amore verso di noi " Chi mai potrebbe spiegare l'amore che Maria nutre per noi povere creature? Dice Arnaldo di Chartres che alla morte di Gesù Cristo "la santa Vergine, divorata dalle fiamme della carità, ardeva dal desiderio d'immolarsi con suo Figlio per la salvezza del genere umano". Come "il Figlio era sospeso moribondo sulla croce, aggiunge sant'Ambrogio, così la Madre si offriva ai carnefici" al fine di dare la vita per noi. Ma consideriamo le ragioni di questo amore e così capiremo meglio quanto ci ami la nostra buona Madre.

La prima ragione del grande amore che Maria ha per gli uomini è il grande amore che ella ha per Dio. L'amore verso Dio e l'amore verso il prossimo, come scrisse san Giovanni, sono imposti dallo stesso

precetto: "Questo comandamento abbiamo da Dio: che chi ama Dio, ami anche il proprio fratello". Perciò quando cresce l'uno, l'altro progredisce nella stessa misura. Così i santi, poiché amavano Dio, cosa non hanno fatto per amore del prossimo? Per la sua salvezza sono arrivati ad esporre e perdere la libertà e anche la vita. Si legga quel che fece san Francesco Saverio nelle Indie dove, per aiutare le anime degli abitanti, si andava inerpicando per le montagne arrischiandosi fra mille pericoli, alla ricerca di quegli infelici che abitavano nelle caverne come bestie feroci, allo scopo di condurli a Dio.

San Francesco di Sales, per convertire gli eretici della provincia dello Chablais, durante un anno intero si azzardò a passare il fiume ogni giorno, carponi sopra una trave talvolta coperta di ghiaccio, per andare sull'altra riva a predicare a quegli ostinati. San Paolino si offrì come schiavo per ridare la libertà al figlio di una povera vedova. San Fedele da Sigmaringa, per condurre a Dio gli eretici di una località, non esitò predicando a perdere la vita. Dunque i santi, poiché amavano molto Dio, sono arrivati a fare tanto per amore del prossimo. Ma chi più di Maria ha amato Dio? Dal primo momento della sua vita, ella lo ha amato più di quanto l'abbiano amato tutti i santi e gli angeli nel corso della loro esistenza intera, come vedremo a lungo più avanti, parlando delle virtù della santa Vergine.

Secondo una rivelazione fatta dalla Beata Vergine a suor Maria Crocifissa, il fuoco dell'amore divino da cui il suo cuore era divorato sarebbe bastato a consumare in un momento il cielo e la terra e, in confronto, tutti gli ardori dei Serafini erano come fresche aure. Perciò, siccome non c'è fra tutti gli spiriti beati chi più di Maria ami Dio, noi non abbiamo né possiamo avere chi, dopo Dio, ci ami più di questa nostra Madre così piena di amore. Se si mettessero insieme l'amore di tutte le madri per i loro figli, di tutti gli sposi per le loro spose, di tutti i santi e gli angeli per i loro devoti, non si raggiungerebbe l'amore che Maria ha per una sola anima.

Dice padre Nieremberg che l'amore che tutte le madri hanno avuto per i loro figli non è che un'ombra a paragone dell'amore che Maria ha verso uno qualsiasi di noi; e aggiunge che Ella ci ama da sola molto più di quanto ci amino insieme tutti gli angeli e i santi. Inoltre, la nostra Madre ci ama molto perché le siamo stati raccomandati come figli dal suo amato Gesù, quando prima di spirare le disse: "Donna, ecco tuo figlio", indicando nella persona di San Giovanni tutti noi uomini, come abbiamo visto. Furono queste le ultime parole che le disse Suo figlio, e gli ultimi ricordi che le persone amate lasciano in punto di morte sono troppo preziosi perché si possa dimenticarsene.

Inoltre, noi siamo figli molto cari a Maria perché le costiamo molto dolore. Le madri amano maggiormente quei figli per conservare la vita dei quali hanno sofferto maggiori stenti e dolori. Noi siamo quei figli per cui Maria, al fine di ottenere la vita e la grazia, ha dovuto sopportare la pena di offrire ella stessa alla morte la preziosa vita del suo Gesù, accettando per noi di vederlo morire sotto i suoi occhi a forza dei tormenti più crudeli.

Da questa grande offerta di Maria noi siamo nati alla vita della grazia divina e siamo quindi figli assai cari, perché le costiamo tanti affanni. Perciò, come sta scritto dell'amore per gli uomini che l'eterno Padre ha mostrato nell'abbandonare alla morte suo Figlio: "Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il Figlio suo unigenito", così, afferma san Bonaventura, può dirsi di Maria: "Maria ci amò talmente, da darci il suo Figlio unigenito" Quando ce lo diede? Ce lo diede anzitutto, dice il padre Nieremberg, quando gli concesse il permesso di andare alla morte. Ce lo diede poi quando, dato che gli altri erano spinti dall'odio o trattenuti dal timore, Ella sola avrebbe potuto difendere validamente presso i giudici la vita del Figlio.

Si può ben credere che le parole di una madre così saggia e così amorevole avrebbero esercitato, almeno su Pilato, un'influenza tale da impedirgli di condannare a morte un uomo di cui egli stesso aveva

riconosciuto e proclamato l'innocenza. Ma no, Maria non volle dire neppure una parola a favore del Figlio per non impedire la sua morte, da cui dipendeva la nostra salvezza. Ce lo diede infine mille e mille volte ai piedi della croce in quelle tre ore in cui assistette alla morte del Figlio. Allora, ad ogni istante, con sommo dolore e con sommo amore verso di noi, non faceva che sacrificare per noi la vita del Figlio con tanta costanza, dicono sant'Anselmo e sant'Antonino, che se non ci fossero stati i carnefici, ella stessa lo avrebbe crocifisso per ubbidire alla volontà del Padre che esigeva questa morte per la nostra salvezza.

Se Abramo, disposto a sacrificare il figlio con le proprie mani, fece un simile atto di fermezza, dobbiamo credere che con maggiore generosità lo avrebbe compiuto Maria, più santa e più ubbidiente di Abramo. Ma riprendendo il filo della nostra riflessione, quanto grande deve essere la nostra gratitudine verso Maria per un atto di tanto amore, per il sacrificio che ella fece della vita del Figlio con tanto dolore, al fine di ottenere a tutti noi la salvezza!

Il Signore ricompensò magnificamente Abramo per essersi accinto a sacrificare il suo Isacco, ma che cosa possiamo noi rendere a Maria per la vita che ci ha dato del suo Gesù, figlio molto più nobile e amato del figlio di Abramo? Quanto dobbiamo amare Maria poiché, dice san Bonaventura, "nessuna creatura al mondo arderà d'amore per noi come colei che ci ha dato il suo Figlio unico, che l'ha offerto per noi, quel Figlio che amava molto più di se stessa".

Da qui l'altro motivo per cui noi siamo tanto amati da Maria: ella vede che noi siamo il prezzo della morte di Gesù Cristo. Se una madre vedesse un servo riscattato da un suo figlio diletto a prezzo di vent'anni di sofferenze, di fatiche e di prigione, per questa sola ragione in quale considerazione terrebbe questo servo! Maria sa bene che il Figlio è venuto sulla terra soltanto per salvare noi miserabili, come dichiarò egli stesso: "Sono venuto a salvare ciò che era perduto " (Luca 19,10). E per salvarci non ha esitato a dare per noi la vita, per salvarci non ha esitato a sacrificarsi per noi. "Fattosi obbediente sino alla morte " (Filippesi 2,8). Se dunque Maria poco ci amasse, dimostrerebbe di stimare poco il sangue del Figlio, che è il prezzo della nostra salvezza.

A santa Elisabetta monaca fu rivelato che Maria, fin da quando stava nel tempio, non faceva altro che pregare per noi, affinché Dio mandasse presto Suo Figlio Gesù a salvare il mondo. Quanto più dobbiamo pensare che ella ci ami, dopo averci veduti stimati dal Figlio al punto di averci comprato a così caro prezzo, cioè a costo della sua stessa vita, sacrificata per ottenere la nostra salvezza?

Tutti gli uomini sono stati redenti da Gesù e perciò Maria tutti li ama e li protegge. Fu lei ad essere tata vista da San Giovanni nell'Apocalisse, quand'egli vide "un segno grandioso apparire nel cielo: una donna vestita di sole" (Apocalisse 12,1). Maria si dice vestita di sole, perché non vi è sulla terra chi possa mai nascondersi dal calore del sole: "Non vi è chi si nasconda al suo calore", e allo stesso modo non c'è essere vivente sulla terra che sia privo, dell'amore di Maria. Nessun essere umano è privo dell'amore di Maria "Questo calore del sole - dice il Beato Raimondo Giordano - è l'amore di Maria".

Voglio ripetere queste parole: "dal suo calore", cioè dal calore del sole, riferito all'amore di Maria, al quale nessuno può nascondersi! Chi potrà mai comprendere, esclama sant'Antonino, "la cura che si prende di noi la Vergine madre? A tutti ella offre e dispensa la sua misericordia". Poiché la nostra Madre ha desiderato la salvezza di tutti e ha cooperato alla salvezza di tutti. "Senza alcun dubbio, afferma san Bernardo, la sua sollecitudine si è estesa a tutto il genere umano". E quindi molto utile la pratica di alcuni devoti di Maria i quali chiedono al Signore di concedergli le grazie chieste per mezzo della Vergine Maria, come riferisce Cornelio a Lapide, quei devoti che sono soliti pregare il Signore dicendo: "Signore, concedimi quelle grazie che ti chiede per me la santa Vergine Maria". Ben a ragione, aggiunge

lo stesso autore, poiché la nostra Madre "desidera per noi maggiori beni di quelli che noi stessi possiamo desiderare".

Voglio ringraziarvi per essere stati con noi. Nella prossima puntata di Le Glorie di Maria riprenderemo da dove ci siamo interrotti oggi, e cioè dalla terza parte del Primo Capitolo. Prima di terminare la trasmissione, tuttavia, voglio recitare ancora una volta con voi la Salve Regina, una preghiera al centro del libro di Sant'Alfonso.

Salve, Regina, madre di misericordia, vita, dolcezza e speranza nostra, salve. A Te ricorriamo, noi esuli figli di Eva; a Te sospiriamo gementi e piangenti in questa valle di lacrime. Orsù dunque, avvocata nostra, rivolgici a noi quegli occhi Tuo misericordiosi. E mostraci dopo questo esilio, Gesù, il frutto benedetto del Tuo seno. O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.

Che Dio benedica voi e i vostri cari e pregate per me, se possibile, sapendo che anch'io pregherò per voi. Arrivederci